



AMICI per la MISSIONE



Anno XIII - N. 47

Direttore Responsabile: Carta Elisa - Reg. Trib. Roma 11/03/2008 - N. 97/2008

Marzo 2015

Antonio da Padova

“A lui il Signore aveva comunicato il privilegio di comprendere le scritture... per cui faceva sermoni su Gesù più dolci del fayo del miele” (VP, 48)

Carissimi amici, *“Il Signore vi dia pace!”*

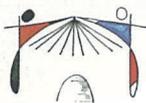
Si racconta come nella vita di frate Antonio si verificarono tanti fatti straordinari ed il Signore operò, per la sua santità, prodigi e miracoli a beneficio del popolo di Dio.

La predicazione e l'insegnamento di Antonio in Francia non si sono limitati a Tolosa e Montpellier, ma ha toccato anche altre città e contrade.

La Provincia di Provenza celebrava ad Arles l'**assemblea capitolare** durante la quale Antonio dettò un fervido sermone sulla passione di Cristo. Mentre egli parlava, *“uno dei presenti, vide il beato Francesco sollevato in aria, con le mani estese a forma di croce, in atto di benedire i suoi frati”* VP, 48. Il fatto venne in seguito comprovato dallo stesso Francesco consapevole del **dono della bilocazione che Dio gli aveva dato**. Questo fatto avvenne essendo Francesco ancora in vita, ma dopo la stigmatizzazione (settembre 1224).

Ora lasciamo Frate Antonio a Montpellier per ritrovarlo sulle strade della Francia con il prossimo numero del nostro giornale.





Sommario

Editoriale - Suor Elisa Carta	
Antonio da Padova	2
Voci dall'Africa - Suor Graziella Pinna	
Intervista a Suor Emilia Alonso	3
Culturafrica - Viridiana Rotondi	
Raccontare ai nipoti dei nipoti quello che i nonni dei nonni hanno vissuto	4
Salute e sviluppo - Manuela Iasenzanero	
"...a proposito di Ebola... e poi?"	5
Africa e libertà - Franco Piredda	
Patrice Lumumba	6
Mondialità - Giulio Guarini	
La scuola per tutti...è ancora un sogno!	7
Ferite dell'Africa - Daniele Bernardo	
Il Burkina faso tra realtà e utopia	8
Incontri al Seami - Suor Graziella Pinna	
Missione è...	9
Notizie dal Seami - Simone Bocchetta	
Una nuova partenza	10
Seami Junior - Alessandro Marinetti	
La favola del colibrì	11

Editoriale

di Suor Elisa Carta

Antonio da Padova (segue)

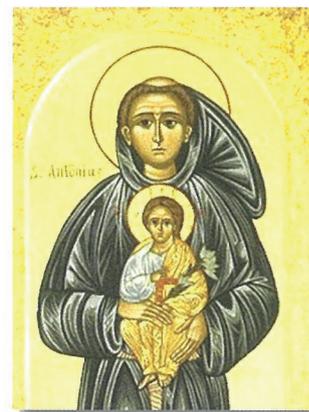
Il Liber miraculorum 10,2, ci racconta come Antonio amava condurre **pause di vita eremitica** nei paraggi di Brive. Qui, in una grotta, apprestò una cella e vi scavò una fonte che riceveva l'acqua stillante dalla rupe. In questo eremo egli conduceva una **vita di austerità, di solitudine e di contemplazione** nella misura in cui poteva strapparsi ai suoi impegni apostolici.

Correva l'anno 1226, verso il Natale del Signore, quando a Châteauneuf-la-forêt, Antonio fu invitato a predicare. Fu ospitato da un abitante del luogo che gli assegnò una camera appartata. Nel suo andirivieni, occhieggiando di nascosto attraverso la finestra, vide comparire **tra le braccia del Santo un bimbo bellissimo e gioioso**. Il suo stupore fu veramente grande poiché il Santo, carezzando il bimbo, lo abbracciava, lo baciava e ne contemplava lungamente il viso. Quel bimbo era il **Signore Gesù** che rivelò ad Antonio come l'ospite lo stesse osservando. Dopo **lunga preghiera**, scomparsa la visione, il Santo chiamò l'uomo che candidamente gli confessò la sua curiosità e ciò che aveva visto. Antonio allora gli proibì imperativamente di manifestare a chiunque, lui vivente, ciò che aveva veduto (Liber Miraculorum 22, 1-8).

Antonio non dava pace al suo generoso camminare. Egli fu anche a Le-Puy-en-Valay. Nonostante il suo glorioso passato, anche in questa città era indispensabile una **nuova primavera**. Antonio si mise all'opera, i confratelli poi, con altri religiosi apostolici, l'avrebbero continuata all'unisono con un clero rigenerato e una **comunità cristiana risanata e ringiovanita**. In questa città il Santo predisse a una donna incinta che suo figlio sarebbe diventato frate e martire di Cristo. Predisse pure a un notaio disonesto che, dopo la sua vera conversione, sarebbe morto martire. Antonio fu anche a Bourges e a Berry, invitato a predicare a un sinodo.

Nell'itineranza di Antonio, non possiamo determinare il tempo del suo ritorno nella penisola italiana, dove continuò a fare il **missionario pellegrinante**. I suoi agiografi fissano il suo ritorno in occasione del capitolo generale, tenuto in Assisi, per la Pentecoste 1227, assemblea particolarmente importante, poiché doveva dare all'Ordine un nuovo ministro generale, essendo Francesco passato da questa vita fin dalla sera del 3 ottobre 1226.

Qui seguiamo Antonio che lascia la Francia, per ritrovarlo in Italia impegnato ancora nelle **peregrinazioni apostoliche** e nell'aiuto al popolo attraverso **prodigi e miracoli**.





Intervista a Suor Emilia Alonso

Dopo trent'anni in Africa, come missionaria, **suor Emilia Alonso**, suora francescana spagnola, il 1° ottobre 2014 è rientrata in Europa.

Suor Emilia, puoi raccontarci com'è nata la tua vocazione missionaria?

Ho fatto la mia professione nell'Istituto delle Suore di San Francesco d'Assisi il 6 ottobre 1984 a Ars. In quello stesso giorno ho celebrato l'**invio in missione in Africa**, a Niamtougou, un villaggio a 450 Km da Lomé, capitale del Togo. Il mio cuore era pieno di gioia col desiderio profondo di **annunciare ai miei fratelli e alle mie sorelle l'amore di Dio** in parole e opere. Fin dall'infanzia, la vocazione missionaria è nata e cresciuta in me come un piccolo germoglio, ascoltando i racconti dei missionari che tornavano a casa, in Spagna. Finalmente il 1° novembre 1984 il sogno si è realizzato.

In Togo, di cosa ti sei occupata concretamente?

La mia prima missione è stata la **fondazione di un dispensario a Yaka**, i cui abitanti erano costretti a percorrere chilometri a piedi per raggiungere il centro più vicino e farsi curare. Il dispensario Giovanni Paolo II di Yaka è stato costruito grazie all'aiuto di una parrocchia di Roma, Santa Paola Romana, e al suo parroco, don Antonini, che dal 1977, anno in cui partirono le prime francesca-

ne missionarie, fino alla sua morte non ha mai smesso di aiutarci e sostenerci. Dopo una **formazione sulle malattie tropicali** a Lione, prima della costruzione del dispensario, curavo i malati sotto un albero, vicino ad una chiesa abbandonata. Il primo giorno sono arrivati settantacinque malati. Accanto al lavoro come infermiera, ho iniziato la **catechesi**, con l'aiuto di un giovane che traduceva ciò che dicevo nella lingua locale, in un ambiente ancora molto legato alla religione tradizionale animista. Solo dopo **quattro anni di evangelizzazione** abbiamo potuto celebrare i **primi battesimi**. Ma il nostro lavoro dona ancora abbondanti frutti ed oggi a Yaka c'è una **comunità cristiana viva e fervente**, da cui sono nate anche alcune vocazioni religiose.

In quali altri paesi sei stata?

Dopo venti anni, "come pellegrina e forestiera", sono partita verso Koupela, in Burkina Faso. Ancora un ambiente povero e arido, con temperature molto calde. Lì abbiamo **aperto una farmacia e un centro di cure per disabili**. Alcuni di loro, a vent'anni, non potevano uscire dalle loro case per le conseguenze della poliomielite e di altre malattie. In collaborazione coi religiosi di San Giovanni di Dio, molti di questi giovani sono stati operati e, grazie alle protesi, hanno potuto **vivere una vita migliore**. Oggi Koupela è un **grande**



centro di riabilitazione. In seguito, sono tornata in Togo, a Lomé, per occuparmi della farmacia dei poveri dell'ospedale. Nel 2013 abbiamo distribuito **medicinali a 11 mila e 300 malati** che non avevano i mezzi per pagare i farmaci.

Cosa puoi dirci della tua esperienza col SeAMi?

L'**accompagnamento dei bambini sostenuti a distanza dal SeAMi** è stato un capitolo molto importante della mia esperienza in Africa. In questi anni ho seguito circa **240 bambini**, che grazie all'aiuto dei padrini e delle madrine in Italia, hanno **frequentato la scuola**. Alcuni di loro frequentano l'Università o si preparano a diventare sacerdoti. **Ringrazio il Signore** per la sua opera immensa, per tutte le persone generose, i benefattori anonimi, i padrini e le madrine, tutti i membri del SeAMi che dedicano il loro tempo e i loro sforzi per dare la vita, la gioia per lo sviluppo dell'Africa, dell'umanità. **Il Signore benedica ciascuno per tutto questo amore.**

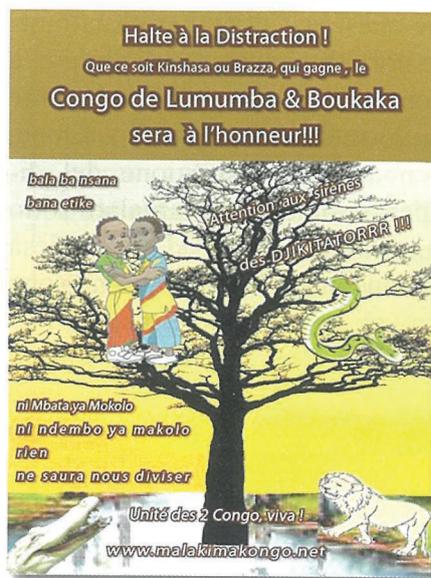


Raccontare ai nipoti dei nipoti quello che i nonni dei nonni hanno vissuto

All'inizio degli anni '90 Masengo ma Mbongolo, commediante, regista, drammaturgo, **ricercatore**, scrittore, realizzatore di film documentari, nato a Kinkala nel 1960, si rese conto della **necessità di costruire una realtà culturale** capace di far incontrare gli africani tra di loro e con il mondo per mantenere e **diffondere le radici della cultura africana** con la finalità di promuoverne lo sviluppo. Nacque così l'associazione MALAKI MA KONGO.

In lingua kikongo MALAKI significa **festival di lunga durata** in quanto si svolge nell'arco di almeno una settimana. Malaki Na Kongo è un **vero e proprio raduno culturale africano** dove gli artisti esprimono la creatività frutto anche di fatica e la condividono tra di loro e nel mondo. Sono espressione di indipendenza, del recupero della propria identità. Non vi sono influenze esterne e estranee a quella africana.

Le rappresentazioni che l'associazione propone, e che vengono realizzate anche per **finalità didattiche e scolastiche**, si svolgono secondo i rituali della rappresentazione africana. Le danze, anche sfrenate, e i canti riportano alle **origine magica dell'Africa e alla cultura della terra**. La kermesse propone spettacoli **inediti ispirati dalla ricca tradizione**



del territorio africano. Vivere, mangiare, bere, parlare come ai buoni vecchi tempi della verginità culturale, quella di prima dell'arrivo dei Portoghesi. Ripercorrere il tempo all'indietro e ricordarsi di **Ngoma ya Kongo**, il tamburo da festa che accompagnava i campi pieni di grilli e la fanfara delle rane per incitare la danza notturna degli ingoiamento. Gli spettacoli si concludono sempre intorno a un grande fuoco. Il festival si è svolto anche in Italia, Cuba e Guadalupe. Il fondamento è che **la cultura è base di sviluppo**.

La situazione di crisi economica e di instabilità politica ha portato nel 1999 l'associazione a creare un progetto per **presentare agli africani del terzo millennio**, uno schema di sviluppo concreto, so-

stenibile e duraturo. L'obiettivo è di "Ridonare all'Uomo Nero il prestigio, le capacità economiche e organizzative dell'era faraonica, che favoriranno ed accentueranno la rinascita effettiva dell'Africa e dei Faraoni".

Masengo ma Mbongolo e i suoi collaboratori e volontari ritengono fondamentale che ogni aspetto della vita venga coinvolto in questo progetto. Vengono quindi organizzati corsi di cucina africana e promosse attività sportive africane. La cultura quindi in tutti i suoi aspetti al servizio dello sviluppo responsabile del Congo e di tutta l'Africa nera.

L'Africa deve difendere e sostenere l'apporto, fondamentale, al patrimonio dell'intera umanità. L'Africa deve presentarsi come **polo irradiatore di pace e di rispetto della dignità umana** contro ogni forma di delinquenza e violenza. Il patrimonio degli antenati deve essere salvaguardato. Ciò che è importante è che questo processo deve **partire dagli africani in primo luogo**. È necessario, per l'associazione, **poter raccontare ai nipoti dei nipoti ciò che i nonni dei nonni hanno vissuto**.

Per maggiori informazioni:

<https://www.facebook.com/malaki.makongo>



“...a proposito di Ebola... e poi?”

Perché un altro articolo su **Ebola**? Mi viene da dire, prima di tutto, perché Ebola è entrata a gamba tesa nel nostro progetto di essere a Lomé per condividere con la comunità locale l'inaugurazione, in ottobre, della scuola **che abbiamo aiutato a realizzare** e perché, per tutti i soci del SeAMi, è stata ed è motivo di **grossa preoccupazione**. Tutti noi abbiamo presenti gli occhi dei nostri bambini e di tutti i bambini che, chi ha avuto il privilegio di fare un viaggio in Africa, ha potuto incontrare leggendovi speranza, fiducia e fragilità. Dolore e rabbia ci hanno accompagnato ad ogni bollettino su Ebola che i vari telegiornali passavano quotidianamente nei mesi estivi - autunnali e, ancora nell'articolo della nostra rivista di dicembre, gli stati d'animo che ritroviamo sono **dolore e rabbia**.

Ma un trafiletto sul quotidiano 'La Repubblica' del 27 gennaio ha catturato la mia attenzione e, come al canto delle sirene di Ulisse, mi sono attaccata a quelle parole per capire e sapere come stanno le cose ora. In breve mi sono ritrovata a navigare nel sito dell'Oms e ho letto il Report del 18 gennaio 2015 sullo **stato dell'epidemia da Ebola**.

Ho scoperto così che molti progetti sostenuti dall'Oms insieme all'Unicef, alla Cri e varie Ong, sono stati portati avanti per **debellare**,



curare e prevenire, impegnando personale vario sul campo, cercando di arrivare a visitare i più sperduti villaggi nelle foreste dei paesi maggiormente colpiti, sviluppando terapie e tecnologie, fornendo laboratori in modo quasi capillare per la **diagnosi precoce** (tempo medio per i risultati delle analisi: 1,6 giorni) e soprattutto coinvolgendo i capi delle comunità per un **programma di prevenzione**.

Il Report dichiara che i casi continuano a **dimezzarsi** con un tempo medio di 1,4 settimane in Guinea, 2 settimane in Liberia e 2,7 in Sierra Leone. Il Mali è stato dichiarato **libero dal contagio** perché non si sono registrati casi negli ultimi 42 giorni. I paesi più colpiti sono ora in grado di fare diagnosi precoce, grazie alla disponibilità di 27 laboratori, isolare i casi sospetti o conclamati, grazie all'apertura di posti letto isolati, e di monitorare quotidianamente lo stato di salute delle persone entrate in contatto con i contagiati. :

Il **coinvolgimento dei capi dei villaggi**, oltre alla promozione

dell'adozione di misure igieniche elementari, ma spesso ignorate, ha portato all'**adozione di sepolture sicure** soprattutto per i casi sospetti o conclamati. Questo è ciò che è stato fatto.

E ora? L'Oms conta di **debellare completamente l'epidemia** entro la fine dell'anno, e per fare ciò ha intrapreso un piano di prevenzione/educazione. Sono stati individuati in particolare dei **punti chiave per la prevenzione**: coordinamento locale delle risorse, risposta rapida ad eventuali casi, sorveglianza pubblica e coinvolgimento delle comunità, trattamento adeguato dei casi conclamati, sepolture sicure, sorveglianza attiva epidemiologica con tracciabilità dei contatti, attivazione dei laboratori d'analisi e posti letto nei punti di entrata ai confini fra i vari stati.

Le nazioni coinvolte nel piano di supporto dell'Oms, oltre a quelle più colpite, sono state scelte in base a prossimità geografica, flussi migratori e **solidità del sistema sanitario**. Per una volta la comunità internazionale sembra essersi **mobilitata**, non chiudendo le frontiere e non ignorando le vere cause della diffusione dell'epidemia, ma pensando alle popolazioni, esaminando la struttura sociale e culturale locale e promuovendo l'**educazione socio-sanitaria**, vera spinta verso la 'guarigione'.



Patrice Lumumba

Nel 1959, a seguito degli scontri con gli indipendentisti e dopo 80 anni di brutale sfruttamento della popolazione per le industrie minerarie, il Belgio fissa per il 30 giugno 1960 l'**indipendenza del Congo**.

Nelle intenzioni della potenza colonialista il Belgio deve comunque mantenere il controllo e quindi continuare lo sfruttamento delle risorse del paese africano. Ma le prime elezioni democratiche sono vinte dal **Movimento Nazionale Congolese** (Mnc), interetnico, che ha l'obiettivo di porre fine al regime coloniale e far diventare il Congo un paese veramente indipendente. Il 23 giugno 1960 Lumumba, fondatore del Movimento, è nominato Primo Ministro e Ministro della Difesa, ed è così che spetta a lui celebrare il giorno dell'indipendenza. Il suo discorso è un continuo invocare l'**unità del Paese** e prendere le distanze dal regime di corruzione che i belgi avevano instaurato.

“Abbiamo visto confiscare le nostre terre in nome di leggi “legittime”, che di fatto riconoscono solo le ragioni del più forte. Non dimenticheremo mai i **massacri** nei quali tanti di noi sono morti, le celle dove erano gettati quanti si rifiutavano di sottomettersi a un regime di oppressione e di sfruttamento”.

Il destino del grande leader viene deciso dal suo **programma di libertà**, che prevede anzitutto l'indipendenza economica, la giusti-

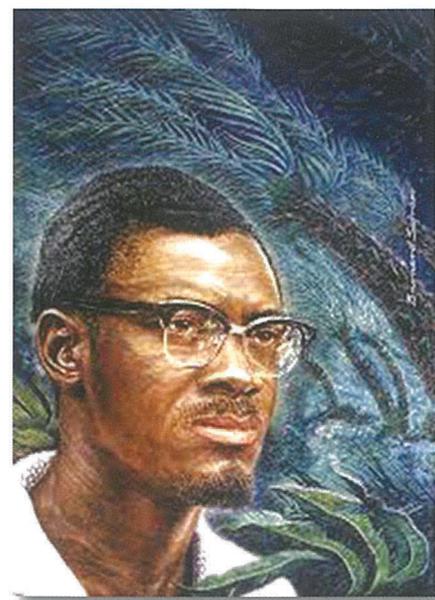
zia sociale, l'autodeterminazione politica. A pochi giorni dalla sua elezione la ricca regione mineraria del Katanga, appoggiata dalla compagnia mineraria Union Minière e dal governo belga, dichiara la **secessione**. È il caos. Scoppia quella che sarà nota come la **crisi Congolese**. Lumumba non scende a patti con l'ex potenza coloniale e cerca solidarietà dai governi africani indipendenti e dagli Stati Uniti, dove però il presidente Eisenhower si rifiuta di incontrarlo.

A fine luglio, Lumumba firma la sua definitiva **condanna a morte**: chiede a Krusciov l'**intervento dell'Armata Rossa** per sedare la ribellione in Congo e in quel momento la Cia (che lo spia) decreta la sua eliminazione per impedire l'ingerenza russa in Africa Centrale.

A fine settembre il Presidente Kasavubu destituisce Lumumba (grazie alle forze militari guidate da Joseph Mobutu), mentre il Parlamento, appoggiando Lumumba, revoca l'incarico a Kasavubu. È un vero e proprio **Colpo di Stato**.

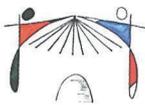
L'appello che Lumumba rivolge alle Nazioni Unite cade nel vuoto: l'Onu non interviene per impedire il suo assassinio e il 2 dicembre 1960 viene arrestato da Mobutu e consegnato ai secessionisti del Katanga.

“La brutalità, le sevizie, le torture non mi hanno mai indotto a chiedere la grazia, perché preferisco



morire a testa alta, con la fede incrollabile e la fiducia profonda nel destino del nostro paese, piuttosto che vivere nella sottomissione e nel disprezzo dei principi che mi sono sacri” scrive Lumumba nella sua ultima lettera alla famiglia. Il 17 gennaio 1961, una volta avuto il benestare della Cia, viene **fucilato**, meno di sette mesi dopo la dichiarazione d'indipendenza del Congo. Nel 1965 arriva il **Colpo di Stato di Mobutu**, uno degli assassini di Lumumba, il Congo cambia il nome in Zaire e per 32 anni garantisce all'alleato americano la base d'operazioni necessaria per i suoi interventi contro i movimenti di liberazione dell'Africa australe.

Lumumba è stato sicuramente **uno dei più brillanti fautori della lotta di liberazione africana** e del panafricanismo e, come tanti altri leaders nazionalisti africani, doveva dirigere un paese le cui **frontiere arbitrarie** erano state tracciate nel XIX secolo dalle vecchie potenze coloniali per meglio dividere e conquistare l'Africa.



La scuola per tutti...è ancora un sogno!

Il rapporto **Unicef 2015** 'Realizzare la promessa non mantenuta dell'**educazione per tutti**' ha certificato il **fallimento**, in tale ambito, della campagna internazionale degli **Obiettivi del Millennio**. Nel 2000, (data di avvio dell'iniziativa), i **bambini esclusi** dal sistema scolastico erano circa 100 milioni, nel 2012 (ultimo dato disponibile) erano **ancora 58 milioni**. La crisi ha drammaticamente **interrotto il trend positivo**: infatti dal 2007 il numero si è praticamente stabilizzato.

L'esclusione colpisce maggiormente l'**adolescenza**: nella scuola primaria, il **tasso di abbandono** è pari a un undicesimo, mentre nella scuola secondaria esso è pari ad un quinto. Il record negativo per la scuola primaria appartiene all'Eritrea, con un tasso di abbandono scolastico pari al **66 per cento**, mentre quello per la scuola secondaria è del Pakistan (**58 per cento**). In generale, la regione più colpita è l'Africa Subsahariana con una percentuale di bambini che non vanno a scuola pari **in media al 25 per cento** (mentre in Europa occidentale la media è pari a circa il 4 per cento).

La **povertà** ne è certamente la causa principale: in Nigeria, tra i più poveri, la percentuale di bambini che non andranno mai a scuola raggiunge il **90 per cento**. La scuola costa sia per le spese, ma

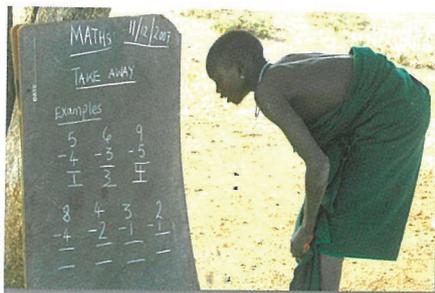
anche per il **mancato contributo al reddito familiare**, derivante dal lavoro che il bambino potrebbe svolgere. In effetti il **lavoro minorile** spinto dai genitori è un ostacolo importante per la frequenza scolastica. Le politiche per l'istruzione, quindi, devono prevedere il coinvolgimento diretto dei familiari, perché essi non sempre riconoscono l'importanza dell'educazione per il loro figli.

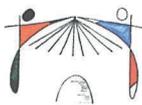
Nell'ambito dell'istruzione esistono forti **barriere di genere**: le bambine hanno una minore possibilità di accedere alla scuola. Tale **discriminazione** è trasversale colpendo in varia misura tutti i paesi al mondo, ed è ancora più grave considerando che le studentesse, ad ogni latitudine del pianeta, hanno sempre performance migliori dei loro compagni maschi. Ciò rappresenta un vero e proprio **spreco di risorse**, nella prospettiva di considerare l'**istruzione uno dei principali motori per lo sviluppo civile**, sociale ed economico di un paese. Altri fattori che rendono difficoltoso il processo

di scolarizzazione sono residenza fuori città, eventuali gradi di disabilità, appartenenza ad una etnia discriminata.

Infine i **conflitti armati** sono una piaga per il sistema scolastico: insegnanti deceduti, scuole distrutte, utilizzo dei bambini soldato, pericolosità delle vie di comunicazione, migrazioni di massa. La Siria è un caso emblematico. Secondo il rapporto '**L'istruzione interrotta in Siria**' di Unicef, Unchr, 'World Vision' e 'Save the Children', il paese sino a tre anni fa aveva uno dei migliori sistemi scolastici del Medio-Oriente, mentre oggi la guerra ha ucciso non solo vite umane, ma anche la speranza, **annichilendo gli importati progressi fatti**: prima della guerra il tasso di scolarizzazione primaria sfiorava il 97 per cento, oggi nelle regioni siriane più colpite dal conflitto esso è pari a circa il 5 per cento.

La **mancata istruzione** è forse l'aspetto più grave per la vita di una persona e per lo sviluppo di un paese. Una persona per nulla o poco istruita è più facilmente **vittima di ingiustizie**, più vulnerabile rispetto a malattie dovute ad una mancata prevenzione, e soprattutto è meno capace di pensare, progettare e **realizzare un futuro** che sia migliore del presente, secondo le sue inclinazioni e talenti.





Il Burkina faso tra realtà e utopia

Le **dimissioni di Blaise Compaorè**, dopo trent'anni di governo del Burkina, pongono nuovi **interrogativi sul futuro del paese**, lacerato dalle sincere spinte per una democrazia effettiva e dal timore della destabilizzazione interna.

Da quando esiste il SeAMi il Burkina Faso ha sempre rappresentato un **paese centrale per il nostro cammino**, alla luce delle missioni delle sorelle francescane lì presenti, dei tanti bambini adottati, dei numerosi progetti avviati e conclusi. Nel corso degli anni un aspetto di quella realtà non sembrava mai mutare: la figura del presidente Compaorè, che continuava a governare senza particolari problemi il paese, nonostante le turbolenze geopolitiche dell'area: per ricordare solo le più recenti, la **transizione politica del Togo**, la **guerra civile in Costa d'Avorio**, l'**instabilità del Mali**.

Verso la fine d'ottobre dello scorso anno veniamo a scoprire, abbastanza improvvisamente, che quella patina di stabilità e continuità politica, apparentemente immune allo scorrere del tempo, nascondeva all'interno della società civile un **desiderio magmatico di cambiamento**, esploso all'ennesimo tentativo di modificare la Costituzione per consentire al presidente in carica di cercare la rielezione nonostante

il formale divieto allo scadere di due mandati.

In quattro giorni tutto era finito: il 31 ottobre scorso Compaorè lascia il potere e lascia pure il paese, rifugiandosi in Costa d'Avorio. Il potere passa ai militari, l'altro grande attore politico del paese insieme alla società civile, i quali si impegnano a governare la transizione fino a nuove, libere elezioni, programmate per il prossimo ottobre. La buona volontà di non **instaurare una dittatura militare**, sul modello nigerino o anche egiziano, viene esibita un mese dopo, lasciando la Presidenza della Repubblica (ma non il Governo) ad un civile, appartenente ai ruoli diplomatici del paese. Evidente anche lo scopo di **rassicurare i tradizionali partner stranieri**: il Burkina non è più quello di prima; ma non è neanche un avventuroso fattore di instabilità geopolitica.

Dunque, **a che punto è la situazione?** Dove condurrà questo percorso? Ovviamente, difficile fare pronostici, soprattutto di fronte ad una realtà politica e sociale così composita e mobilitata. Di certo c'è che le aspet-

tative della popolazione sono enormi, dopo un regime quasi trentennale che non sembrava lasciare speranze di cambiamento e di democrazia. Deludere queste speranze potrebbe davvero comportare disordini e **innescare spirali di violenza**. Un altro punto fermo sembra essere il ruolo, se non ambiguo quanto meno di compromesso, che l'esercito intende rivestire: da una parte, garante della stabilità e della continuità; dall'altro, protagonista del cambiamento, cercando di favorire (in meno di un anno!) il **passaggio ad una compiuta democrazia**.

Il tutto in un quadro di **straordinaria povertà di mezzi, economici e finanziari**, che chiama in causa necessariamente i **doveri e gli obiettivi della comunità internazionale** e delle sue Organizzazioni. Ci si augura non come spettatori, ma almeno come supervisori attenti.





Missione è...

Missione è

partire, camminare, lasciare tutto, uscire da se stessi, rompere la crosta di egoismo che ci chiude nel nostro Io.

È smettere di girare intorno a noi stessi come se fossimo il centro del mondo e della vita.

È non lasciarsi bloccare dai problemi del piccolo mondo al quale apparteniamo: l'umanità è più grande.

Missione è sempre partire, ma non è divorare chilometri. È, soprattutto, aprirsi agli altri come a fratelli, è scoprirli e incontrarli.

E, se per incontrarli e amarli è necessario attraversare i mari e volare lassù nel cielo, allora **missione** è partire fino ai confini del mondo.

di Dom Hélder Câmara

Il 31 ottobre, nella Parrocchia romana di Nostra Signora di Fatima, si è svolta una **veglia di preghiera** a conclusione del mese missionario. Vi presentiamo la **testimonianza** fatta in questa occasione da Roberto.

“Il mio primo contatto con lo spirito missionario è iniziato relativamente tardi, all'età di 23 anni, quando nell'estate del 1997 nella Parrocchia di Santa Paola Romana, a Roma, fu organizzato un

viaggio in Togo, presso le missioni delle Suore Francescane, con lo scopo di farci conoscere la **realtà africana**, che avevamo da sempre respirato in parrocchia, portare materiali e medicinali e svolgere attività di formazione sanitaria a beneficio della popolazione locale. Ho avuto modo di rileggere in diversi momenti della mia vita il significato di quel viaggio e sono giunto alla conclusione che sia stato all'origine di un **percorso spirituale ancora in evoluzione**. Fino ad allora avevo vissuto la spiritualità nella sua dimensione personale, coltivando la relazione con Dio nella preghiera. Ma mancava il **senso missionario del vivere cristiano**; non l'avevo capito e questo probabilmente con il tempo avrebbe potuto portarmi ad un allontanamento da Dio. La fede va coltivata e credo che si rafforzi solo donandola e aprendosi al prossimo. Quel viaggio ha dato l'avvio ad un processo graduale del mio farmi prossimo ai poveri, ai bisognosi, agli emarginati: condividere con loro e per loro l'**amore di Dio**. Tutto il resto, tutte le azioni concrete che seguono - penso in primo luogo al lavoro ed alle iniziative che portiamo avanti nel SeAMi - sono la naturale conseguenza dell'**incontro con Gesù**.”

Grazie a questo spirito missionario ho potuto evitare il rischio di

restare indifferente alla sofferenza degli altri. Non si può essere cristiani senza essere **missionari**, ce lo ha ripetuto da ultimo papa Francesco.

La missione può essere vissuta in paesi lontani oppure tra noi, in famiglia, sul lavoro. Anzi forse la vera missione è innanzitutto questa. Ho letto sempre con grande interesse le testimonianze di missionari che dopo una vita spesa in posti poverissimi, sono rientrati nel mondo occidentale. Alex Zanolli, missionario comboniano rientrato a Napoli dopo una vita passata in una baraccopoli a cielo aperto, in più di una occasione ha sostenuto che è più difficile essere missionari a Napoli nel rione Sanità, perché il nostro mondo è totalmente **intriso di consumismo** e non ci rendiamo più conto delle contraddizioni che viviamo quotidianamente. Il pericolo maggiore della nostra cultura occidentale in definitiva è l'**indifferenza verso le sofferenze del prossimo**. Prego il Signore affinché non mi e ci faccia mai diventare indifferenti ed egoisti di fronte a tutti gli esempi di sofferenza che la vita quotidiana ci presenta. Prego il Signore affinché non mi e ci faccia mai avere paura delle novità che ci propone e delle nuove strade che ci chiede di imboccare **affidandoci totalmente a Lui**”.



Una nuova partenza

Da questo numero del giornalino nasce questa nuova rubrica, per aggiornare lettori-adottanti delle attività del SeAMi, per creare un ulteriore contatto e per rendere tutti partecipi delle nostre iniziative.

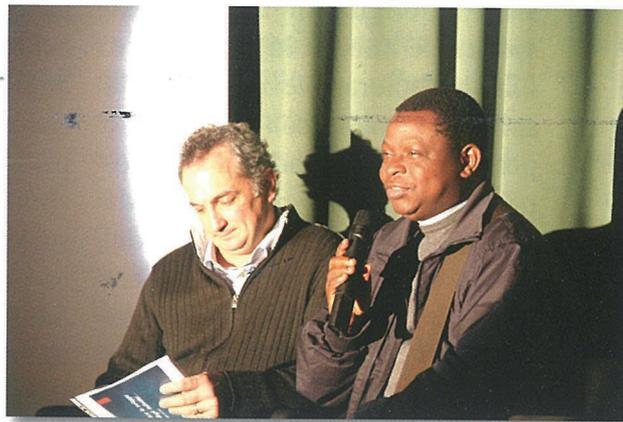
Il nostro **Papa Francesco**, nell'esortazione **Evangelii gaudium**, ci ricorda che ciascuno di noi non soltanto ha una missione da compiere, ma è esso stesso una missione su questa terra e che "bisogna riconoscere sé stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare" (Eg 273).

A questo proposito in vista dell'ormai prossima (2016!) **celebrazione del 20° anniversario del**

primo viaggio missionario con i ragazzi, dal cui gruppo sarebbe in seguito nato il SeAMi, si è pensato di organizzare una **serie di incontri** per fare memoria e rendere insieme **grazie al Signore** per l'opportunità che ci ha offerto di condividere la vita e la ricchezza umana e spirituale dei nostri fratelli africani, in questo cammino.

In questi anni, il SeAMi ha cercato di vivere la **fraternità**, testimoniando ed annunciando il Cristo, nella gratuità, in una di-

namica del dare e del ricevere nell'amore, lavorando per contribuire, umilmente ma concretamente, al miglioramento delle condizioni di vita, specialmente dei **bambini**, nella speranza di un domani migliore. Grazie alla **generosità di molti**, si è potuto dare **speranza e gioia** a diverse realtà: bambini, carcerati, seminaristi ed ammalati.



Queste riflessioni sono state lo spunto sia per un incontro con gli adottanti dal titolo: *SeAMi. Ieri, oggi, domani* tenutosi il 23 Novembre, presso la Parrocchia Santa Paola Romana di Roma, sia per una **partecipatissima veglia di preghiera** organizzata presso la parrocchia Nostra Signora di Fatima di Roma, dove, alla presenza del Vescovo Paolo Selvadagi abbiamo avuto l'occasione di pregare insieme per tutti coloro che soffrono nei paesi delle missioni, fare memoria della vocazione missiona-

ria ricevuta nel Battesimo e aderire come comunità all'esortazione di papa Francesco.

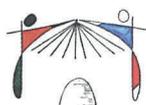
Si è pensato poi anche alla sensibilizzazione dei più piccoli: a partire da gennaio 2015 ha preso il via la **seconda edizione del SeAMi JUNIOR**, che propone una serie di appuntamenti gratuiti a cadenza mensile dedicati ai bambini tra i 3 e i 10 anni. Partendo

dalla lettura di alcune tra le più significative fiabe africane, che troverete riproposte nella apposita rubrica del giornalino, l'attività prosegue poi con **laboratorio creativo** che permette di conoscere alcuni interessanti aspetti della cultura africana.

Infine, come avrete intuito, lo stesso giornalino dal 2015 ha acquisito una nuova veste grafica e

quattro pagine in più, passando da otto a dodici, con qualche nuova rubrica e con immutata attenzione all'Africa e ai temi che da sempre sono cari al SeAMi.

Ricordatevi poi che iscrivendovi alla **nostra newsletter**, ovvero, per ora, segnalando all'indirizzo di posta elettronica seami@libero.it la vostra volontà di essere inseriti nella mailing list, potrete ricevere mese per mese queste ed altre più dettagliate informazioni per essere sempre più dei nostri!



La favola del colibrì

Un giorno nella foresta scoppiò un **grande incendio**. Di fronte all'avanzare delle fiamme, tutti gli animali scapparono terrorizzati mentre il fuoco distruggeva ogni cosa senza pietà. Leoni, zebre, elefanti, rinoceronti, gazzelle e tanti altri animali cercarono rifugio nelle acque del grande fiume, ma ormai l'incendio stava per arrivare anche lì. Mentre tutti discutevano animatamente sul da farsi, un **piccolissimo colibrì** si tuffò nelle acque del fiume e, dopo aver preso nel becco una **goccia d'acqua**, incurante del gran caldo, la lasciò cadere sopra la foresta invasa dal fumo. Il fuoco non se ne accorse neppure e proseguì la sua corsa sospinto dal vento. Il colibrì, però, non si perse d'animo e continuò a tuffarsi per raccogliere ogni volta una **piccola goccia d'acqua** che lasciava cadere sulle fiamme.

La cosa non passò inosservata e ad un certo punto il leone lo chiamò e gli chiese: "Cos'è stai facendo?". L'uccellino gli rispose: "Cerco di **spegnere l'incendio!**". Il leone si mise a ridere: "Tu così piccolo pretendi di **fermare le fiamme?**" e assieme a tutti gli altri animali incominciò a prenderlo in giro. Ma l'uccellino, incurante delle risate e delle critiche, si gettò nuovamente nel fiume per raccogliere un'altra goccia d'acqua.

A quella vista un **elefantino**, che

fino a quel momento era rimasto al riparo tra le zampe della madre, immerse la sua proboscide nel fiume e, dopo aver aspirato quanta più acqua possibile, la spruzzò su un cespuglio che stava ormai per essere divorato dal fuoco. Anche un **giovane pellicano**, lasciati i suoi genitori al centro del fiume, si riempì il grande becco d'acqua e, preso il volo, la lasciò cadere come una **cascata su di un albero minacciato dalle fiamme**. Contagiatosi da quegli esempi, tutti i cuccioli d'animale si prodigarono insieme per **spegnere l'incendio** che ormai aveva raggiunto le rive del fiume.

Dimenticando vecchi rancori e divisioni millenarie, il cucciolo del leone e dell'antilope, quello della scimmia e del leopardo, quello dell'aquila dal collo bianco e della lepre **lottarono fianco a fianco** per fermare la corsa del fuoco. A quella vista gli adulti smisero di deriderli e, pieni di vergogna, incominciarono a dar manforte ai loro figli. Con l'arrivo di forze fresche, bene organizzate dal re leone, quando le ombre della sera calarono sulla savana, l'incendio poteva dirsi ormai domato. Sporchi e stanchi, ma salvi, tutti gli animali si radunarono per **fe-**



Segretariato Amici
per la Missione



Se.A.Mi junior presenta
e-laboratorio **"FIABE AFRICANE"**
domenica 25 gennaio h 16.00
in Via del Fontanile Nuovo 104 (ottavia - c/o SEaMi -onlus)



Vi aspettiamo per il PRIMO INCONTRO con:
"LA FAVOLA DEL COLIBRÌ"
per tutti i bambini dai 3 ai 10 anni

NON MANCATE!!!

Per info e prenotazioni: seami@libero.it (entro il 23 gennaio, grazie)



Suore di San Francesco D'Assisi - via del Fontanile Nuovo 104, Roma - Tel 06.30813430/06.30811651

steggiare insieme la vittoria sul fuoco.

Il leone chiamò il piccolo colibrì e gli disse: "Oggi abbiamo imparato che la cosa più importante non è essere grandi e forti ma **pieni di coraggio e di generosità**. Oggi tu ci hai insegnato che anche una goccia d'acqua può essere importante e che **insieme si può spegnere un grande incendio**. D'ora in poi tu diventerai il **simbolo del nostro impegno a costruire un mondo migliore**, dove ci sia posto per tutti, la violenza sia bandita, la parola guerra cancellata, la morte per fame solo un brutto ricordo".

Tel. 06 30813430 / 06 30811651

Banca di Credito Cooperativo Ag. 5 - Vie Lucrezio Caro, 65 - 00193 Roma

IBAN: IT 64 Q 08327 03398 000000011905

Posta: c/c n. 40479586 intestato a: Segretariato Amici per la Missione - Se.A.Mi.

Papa Francesco, Pasqua 2014

In ogni situazione umana, segnata dalla fragilità, dal peccato e dalla morte, la Buona Notizia è soltanto una parola, ma è una **testimonianza di amore gratuito e fedele**: è uscire da sé, è andare incontro all'altro, è stare vicino a chi è ferito dalla vita, è condividere con chi manca, è necessario, è rimanere accanto a chi è malato o vecchio o escluso... "**Venite e vedete!**": l'Amore è più forte, l'Amore dona vita, l'Amore fa fiorire la speranza nel deserto. [...]. Per tutti i popoli della Terra ti preghiamo, Signore: tu che hai vinto la morte, donaci la tua vita, donaci la tua pace. Amen. Fratelli e sorelle, **Buona Pasqua!**

Anche quest'anno il **5xMILLE** rappresenta un'importante possibilità per continuare a sostenere le attività del **Se.A.Mi.**, perciò vi ringraziamo di cuore di questo ulteriore gesto di solidarietà



NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI, PUOI SCEGLIERE DI DEVOLVERE IL 5 X MILLE DELL'IRPEF AL Se.A.Mi. SEGRETARIATO AMICI PER LA MISSIONE

Se vuoi indicare **Se.A.Mi.** come associazione che beneficerà del tuo **5 x MILLE** firma nel primo settore, e indica nello spazio, sotto la firma, il codice fiscale del Se.A.Mi:

97283170583

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA

Nome e Cognome

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

97283170583

N.B.: il 5 x MILLE **NON** è costo aggiuntivo per il contribuente e **NON** sostituisce l'8x1000

www.seami.it - e-mail: seami@libero.it / elisacarta2002@libero.it